

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Quell'ammonimento di Willy Brandt

di ROMANO LEDDA

SI ERA partiti con l'inevitabile eclisse dei comunisti e poi via via, pezzo a pezzo, si è arrivati al declino dei socialisti e dei socialdemocratici europei. All'inizio era morta l'idea della rivoluzione, oggi si seppellisce il ritorno o anche il semplice mutamento. Vogel o Brandt sono diventati arcaici rispetto alla «modernità» del democristiano tedesco Kohl. Il reaganismo, contestato in patria, trova seguaci europei. La signora Thatcher gode di un nuovo rispetto. Il vento conservatore che corre per l'Europa e l'Italia, si nutre di queste grandi «novità» politiche deflative, tagli, quali che siano, alle spese sociali, la magia del mercato, il monetarismo. Poco importa se tutto ciò si porta dietro milioni di disoccupati, una contrazione degli apparati produttivi, la recessione, il «rigore» a senso unico, e quindi un imbarbarimento dei rapporti politici e sociali. La destra, ci si spiega, è «realista», mentre la sinistra coltiva ancora il culto della «utopia».

In questi ultimi mesi, e particolarmente nelle ultime settimane, si sono potute leggere molte di queste cose, dette e scritte più esplicitamente di prima. È un segno, non tra i minori, di quella lotta sul «come uscire dalla crisi» che lo sottolineava il compagno Berlinguer nel Comitato centrale — sta diventando il problema centrale di questa fase della nostra vita nazionale. Con uno spartiacque sempre più netto tra forze rinnovatrici e forze moderate che rimette in movimento l'intero quadro politico-sociale del Paese dal governo ai partiti politici, dalla Confindustria ai sindacati.

Una lotta serrata, che si svolge in un contesto mondiale e europeo estremamente preoccupante. Ne ha avuto coscienza, ci pare, il compagno dell'Internazionale socialista che si chiude oggi in una cittadina del Portogallo. Naturalmente una valutazione più precisa e di merito sui tre giorni del congresso, sulle divergenze e contrasti manifestati (il dibattito nella sinistra attraverso ormai i partiti non più sulla base di vecchie discriminazioni), potrà essere fatto solo a lavori conclusi e tenendo presente che l'Internazionale socialista è una galleria eterogenea che raccoglie sigle le più varie.

Ma è già significativo che il congresso abbia scelto come punto di partenza la natura della crisi in atto nel mondo per cercare di darvi una «risposta socialista». Potrebbe parere un atto di orgoglio delirato dai recenti successi socialisti in Grecia, Spagna, Svezia o per conto della sconfitta della SPD in Germania o dalle difficoltà in cui si dibatte l'esperienza mitterrandiana. Ma non è così. Dall'insieme dei lavori congressuali emerge la consapevolezza della posta in gioco in Europa e nel mondo. E Willy Brandt ammette francamente che l'ampiezza e la gravità della crisi, nonché i suoi caratteri inediti, fanno sì che i socialisti da soli non hanno ancora una «risposta globale» da dare. Quasi, e non ci pare una forzatura, voglia sollecitare da un lato una più attenta riflessione critica dei socialisti su se stessi, la loro esperienza, la loro cultura, insomma nella fase storica che si chiude e che li ha visti come protagonisti nella costruzione di un certo tipo di Stato e di società, e dall'altro lato, si ricerca una «risposta globale» che coinvolga l'insieme delle forze

de della sinistra. Il presidente dell'Internazionale ha dall'altra parte indicato terreni «parziali» su cui impegnarsi subito secondo linee alternative a quelle delle forze conservatrici. Principalmente tre. Primo: la lotta per il disarmo con un rovesciamento delle tendenze prevalsi in questi ultimi anni sia sul piano politico che concettuale. In breve con una nozione della sicurezza — non condivisa da altri partiti socialisti e socialdemocratici — che si affida ai rapporti di cooperazione (politica ed economica) e non a quelli esclusivamente militari. Per trarre una conclusione polemica con la politica delle superpotenze, giudicata senza manicheismi di sorta, e la logica dei blocchi politico-militari rigidamente contrapposti. Secondo: il rilancio della questione Nord-Sud, non più come «aiuto», o anche trasferimento di risorse per fermare il sottosviluppo, ma come chiave di volta della soluzione della crisi economica mondiale. E anche qui con una idea di cooperazione paritaria che resta l'unica risposta realistica ad una disarticolazione mondiale attraverso cui passano selvagge ristrutturazioni, brutali divisioni internazionali del lavoro e una permanente conflittualità tra gli Stati. Terzo: la lotta contro la disoccupazione, per lo sviluppo delle forze produttive, con una politica di esplicita collaborazione dagli interventi del leader svedese Palme e del francese Jospin e attenuata invece in altri interventi — contro i ritorni al liberismo o pratiche keynesiane che eludono i problemi strutturali delle economie capitalistiche avanzate.

Già questi punti — accompagnati da una vivace discussione (tra socialisti europei) sulla politica protezionistica e puramente nazionale a scapito della dimensione continentale del ruolo della sinistra — indicano quanto peso abbia avuto in quel dibattito il «come uscire dalla crisi». Con una risposta data da Brandt sul dilemma aperto in questo scorcio di secolo che ci trova partiti di sinistra, o si vivrà in un mondo precario, esplosivo con forti elementi di decadimento.

Non si tratta di un dilemma astratto o venato di catastrofismo. Al contrario, è un dilemma concreto in Italia, in Europa, nell'insieme delle relazioni internazionali. E può essere riassunto nel quesito divenuto da noi incalzante: dalla crisi si esce o si decide di restaurare, o con disegni di progetti riformatori? Poiché continuare a galleggiare sulla crisi, senza vederne i pericoli che secerne e nello stesso tempo le potenzialità di trasformazione che la sua stessa qualità esige, sta diventando impossibile. Le scelte di schiacciamento di programmi, di prospettive si fanno pressanti, se è vero che il realismo consiste nel sapere leggere e avere idee adeguate ai problemi dettati dalle cose. Già oggi, insomma, si decide per il futuro. Ciò vale per l'intera sinistra europea, certo, ma non per indurre all'attesa. Le forze di sinistra e democratiche italiane hanno una parte importante da svolgere non solo dentro i confini del proprio paese ma per l'intero continente europeo.

A PAG. 3 IL SERVIZIO SUL CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Positivi sviluppi del dialogo a sinistra Bari Napoli Torino tre sconfitte per la DC sul fronte delle giunte

Nominato l'esecutivo nel capoluogo pugliese: vicesindaco PCI - A giorni la rielezione di Valenzi - In Piemonte si elaborano i programmi dei governi regionale e comunale

ROMA — Giorni duri per la DC su uno dei fronti prediletti dalla sua controffensiva conservatrice: quello delle giunte. A gennaio provocò la crisi dell'amministrazione Valenzi a Napoli nella prospettiva della cacciata del PCI. A Torino ha avuto l'arroganza di chiedere la dissoluzione delle maggioranze di sinistra al Comune e alla Regione: a Bari ha opposto una resistenza rabbiosa al costituirsi di una giunta che esprimeva la scelta del corpo elettorale. Da tutte e tre le grandi città le sta venendo una secca replica negativa a dimostrazione del fatto che la presunzione di De Mita di aprire una ulteriore fase politica a centralità democristiana, se ha trovato pronto appoggio in settori del padronato ha anche provocato reazioni salutari nei partiti intermedi e una ripresa di dialogo e di collaborazione a sinistra.

Il fatto di maggior significato è il voto con cui il Consiglio comunale di Bari ha eletto sindaco e giunta di sinistra ricollocando, dopo 23 anni, la DC all'opposizione. L'amministrazione PSI, PCI, PSDI, PRI e guidata dal socialista De Lucia e ha come vice-sindaco il compagno Angiuli. Il significato dell'avvenimento è inequivocabile: la DC sconta l'incapacità a rinnovarsi a livello dei nuovi sviluppi della realtà cittadina. Il PSI prende atto del superamento della fase della cosiddetta «alternanza», il PCI assume dirette funzioni di governo. E subito si nota il segno della rivolta: per la prima volta una maggioranza si presenta a Bari non solo su un accordo di schieramento ma su una piattaforma programmatica mentre la giunta appena eletta inizia immediatamente la consultazione delle forze sociali, sindacali e imprenditoriali.

Più complessa ma politicamente altrettanto positiva l'evoluzione della crisi napoletana. Il Consiglio è convocato per domani: Valenzi sarà rieletto sindaco e con lui la giunta PCI-PSI-PSDI. I repubblicani devono ancora decidere il proprio atteggiamento. Naturalmente si tratta di una giunta di minoranza che si troverà tra qualche mese di fronte al problema dell'approvazione del bilancio. Ma nel frattempo lavorerà a pieno ritmo riprendendo quella operatività che era stata interrotta dal voltafaccia dc di gennaio. Il segretario provinciale del PSI ha dichiarato che «la ricomposizione della giunta Valenzi non è una finzione». La DC sceglie la via della contrapposizione se si è caricata della pesante responsabilità di esporre la città al non-governo, la sinistra ha reagito facendo il proprio dovere, specie verso la popolazione colpita dal terremoto. Infine, Torino. Dopo il momento polemico dei giorni scorsi, i partiti di sinistra si sono incontrati, con esito positivo, per discutere il programma per il Comune e per la Regione. Dopodomani vi saranno altri incontri. A metà settimana verranno affrontati i problemi di composizione dei due esecutivi. È quasi sicura la partecipazione del PSDI alla giunta regionale, mentre non si sa se entrerà a pieno titolo nella maggioranza comunale. Tra i problemi da risolvere nella fase conclusiva della trattativa c'è quello delle dimissioni o meno dei consiglieri inquisiti (il PCI è favorevole «all'abbandono»). Il compagno Fassino ha dichiarato: «Anche se non siamo in dirittura finale, non c'è dubbio che siamo sulla strada giusta».

Enzo Roggi

I SERVIZI DA BARI, NAPOLI E TORINO A PAG. 2
DISABITTO A RAVENNA SUL GOVERNO DELLE CITTÀ A PAG. 6

Ancora in piazza per la pace

Ventimila a Vicenza dicono no ai missili Comiso, un anno dopo lo stesso impegno

Sfila per le strade della città un movimento eterogeneo ma forte

Presidio contro la base - Alcuni incidenti e due persone arrestate

Dal nostro inviato

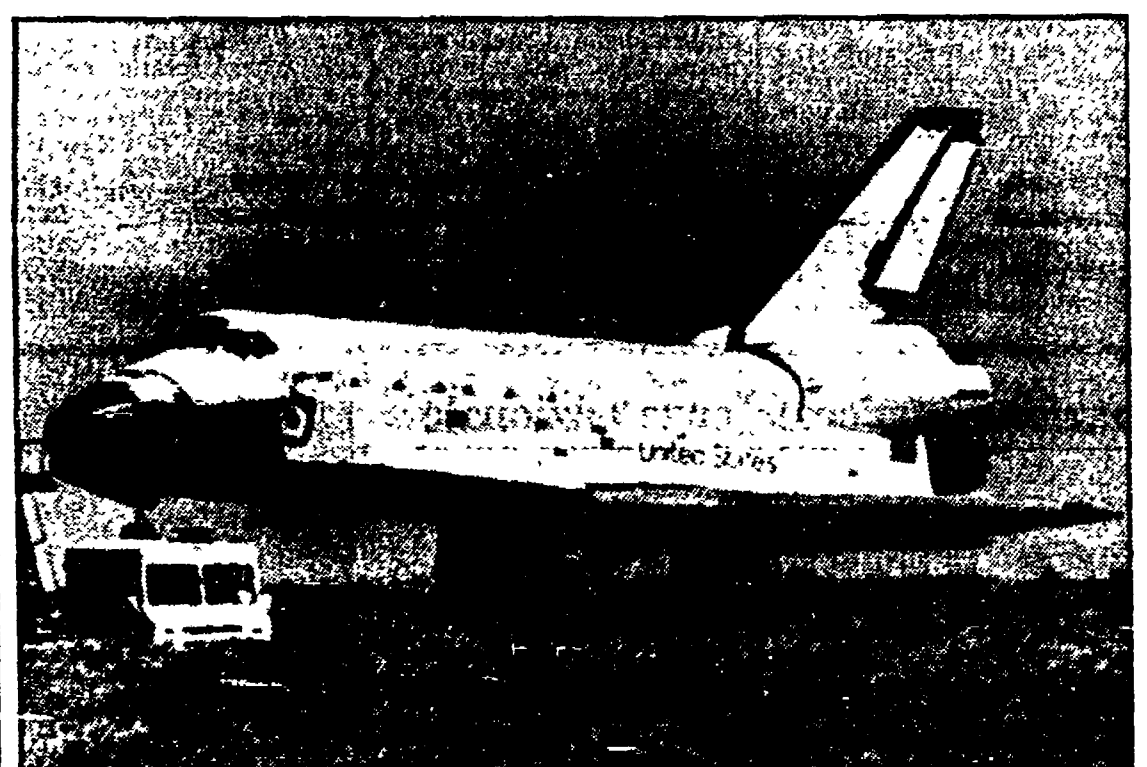
VICENZA — È stata una grande manifestazione di pace, la mostra fotografica sull'orrore nucleare di Hiroshima, la musica rock a tutto volume quasi a far tacere simbolicamente il temibile rombo degli aerei militari di domani. E gli anziani di Comiso che manifestano, non hanno dimenticato il fischio sinistro degli Stukas che nel '43 piombavano sulle loro case. Con un presidio di massa, rappresentativo d'ogni paese europeo, garantito da migliaia di persone, si è voluto ricordare il primo anniversario dell'inizio dei lavori entro il vecchio aeroporto «Vicenza Magliocco», che dovrebbe ospitare — entro il dicembre '83 secondo i programmi strategici NATO — 112 Cruise a testata nucleare. In margine alla manifestazione un piccolo incidente: un poliziotto è stato ferito da una bottiglia lanciata da un giovane, Tino Nuzzarelli, subito arrestato e rinchiuso nel carcere di Ragusa (in prigione è finita anche una pacifista tedesca, Jo Jordan, ma non si conoscono ancora i motivi dell'arresto). In molti, ieri, hanno ricordato il compagno La Torre e raccontato di come, il 4 aprile del 'centomila', si mise

Dal nostro inviato

COMISO — Il girotondo con i mille colori della pace, la mostra fotografica sull'orrore nucleare di Hiroshima, la musica rock a tutto volume quasi a far tacere simbolicamente il temibile rombo degli aerei militari di domani. E gli anziani di Comiso che manifestano, non hanno dimenticato il fischio sinistro degli Stukas che nel '43 piombavano sulle loro case. Con un presidio di massa, rappresentativo d'ogni paese europeo, garantito da migliaia di persone, si è voluto ricordare il primo anniversario dell'inizio dei lavori entro il vecchio aeroporto «Vicenza Magliocco», che dovrebbe ospitare — entro il dicembre '83 secondo i programmi strategici NATO — 112 Cruise a testata nucleare. In margine alla manifestazione un piccolo incidente: un poliziotto è stato ferito da una bottiglia lanciata da un giovane, Tino Nuzzarelli, subito arrestato e rinchiuso nel carcere di Ragusa (in prigione è finita anche una pacifista tedesca, Jo Jordan, ma non si conoscono ancora i motivi dell'arresto). In molti, ieri, hanno ricordato il compagno La Torre e raccontato di come, il 4 aprile del 'centomila', si mise

(Segue in ultima) Michele Serra

(Segue in ultima) Saverio Lodato



Conclusa la missione Challenger

CAPE CANAVERAL — Missione compiuta. Ieri sera alle 20,54 (ora italiana) il «Challenger», la seconda astronave della serie «Shuttle», è atterrata sulla pista della base aerea di Edwards, nel deserto californiano. Migliaia di persone hanno accolto applaudendo il rientro degli astronauti Paul Weitz, Karol Bobko, Story Musgrave e Donald Peterson. Dalla base aerea i quattro astronauti hanno poi raggiunto il centro di addestra-

mento di Houston. L'operazione-rientro era cominciata alle 19,55 (italiane), quando il comandante aveva acceso i razzi di frenata, per ridurre la velocità (era di 28 mila chilometri all'ora) e cominciare così la discesa. All'impatto con gli strati densi dell'aria, la navetta spaziale ha perso per qualche minuto i contatti radio (ma è normale), che sono ripresi pochi minuti prima della fase finale di avvicinamento alla base di Edwards. La missione è durata poco più di cinque giorni.

L'operazione-rientro era cominciata alle 19,55 (italiane), quando il comandante aveva acceso i razzi di frenata, per ridurre la velocità (era di 28 mila chilometri all'ora) e cominciare così la discesa. All'impatto con gli strati densi dell'aria, la navetta spaziale ha perso per qualche minuto i contatti radio (ma è normale), che sono ripresi pochi minuti prima della fase finale di avvicinamento alla base di Edwards. La missione è durata poco più di cinque giorni.

Nell'interno

Sarà un nero il sindaco di Chicago?

Martedì il voto che può influenzare le presidenziali. Harold Washington candidato democratico. Il repubblicano Epton punta sul risveglio razzista. A PAG. 4

Due grandi «gialli» italiani a confronto

Due grandi «gialli» italiani, lo scandalo Montesi (la ragazza fu assassinata 30 anni fa) e il caso Cirillo. I DUE RACCONTI A PAG. 7

«Via col vento» arriva in TV

Per la prima volta in Italia, «Via col vento» verrà trasmesso in TV. Lo manderà in onda (in due puntate) la Rete 2 martedì e mercoledì, alle 20,30. A PAG. 13

Un altro scandalo sul mondo del calcio?

Tornano i sospetti sul campionato Accuse di combine per Genoa-Inter

Bagni avrebbe tradito i patti segnando un gol - Forse Juary ha raccontato i fatti

Il mondo del calcio torna a fare i conti con sospetti di illeciti, accuse, smentite, mezze verità. Nei guai è l'Inter, chiamata bruscamente in causa dal quotidiano «Il Giorno» che ha riaperto il caso della partita Genoa-Inter. Dopo quella gara, vinta 3 a 2 dai nerazzurri, il DT genovese Giorgio Vitali invocò contro i giocatori milanesi, facendo intendere che un patto non era stato rispettato. Il giorno dopo un'intervista ad un giocatore (per ora anonimo) informa che negli spogliatoi Bagni, l'autore del gol vincente venne insultato e anche picchiato dai suoi compagni. L'Inter smentisce subito e minaccia querela. Il calciatore Juary ammette però di essere stato intervistato, ma nega di aver parlato di quell'episodio. Cosa è successo veramente? Se ci sono le prove devono essere tirate fuori. Il calcio è già gravato di troppi sospetti. A PAG. 18



Lotteria: venduti 7 milioni di biglietti

Agnano, vince Keystone Patriot e mezzo miliardo va a Ravenna

A Roma il secondo premio (250 milioni), abbinato al cavallo «Song and Dance Man»

AGNANO — Keystone Patriot ha vinto il Gran Premio della lotteria di Agnano, abbinato al biglietto serie T. n. 52375, venduto a Ravenna, che si è aggiudicato il primo premio di 500 milioni di lire. In seconda posizione si è collocato Song and Dance Man, abbinato al biglietto serie CN n. 54157, venduto a Roma, che ha vinto 250 milioni. La vittoria di Keystone Patriot, guidato da W. Heskanen, è stata di misura, precedendo sul palo, per una incoltata, il cavallo abbinato al biglietto di Silvio Brighenti. Il Gran Premio è stato premiato da una splendida giornata di sole, che ha portato all'ippodromo circa ventimila persone. Il «Lotteria» si è svolto per il secondo anno consecutivo di

sabato per evitare la concomitanza con la partita del Napoli nel campionato di calcio. Al terzo posto si è classificato Ghendro, abbinato al biglietto serie BC 2225 venduto a Roma. Agli altri venti biglietti abbinati ai cavalli partecipanti al Gran Premio andranno 30 milioni di lire ciascuno. Il monte premi della lotteria era di 2 miliardi e 500 milioni di lire, di cui quasi sette milioni di biglietti venduti, precisamente 6.953.555, per un incasso di s. i. miliardi, 953 milioni, 555 mila lire. Ed ecco i venti biglietti cui spettano i premi di trenta milioni: V. 62679 PALERMO
CE 57730 ROMA
(Segue in ultima)

Tra scommesse e party Hollywood attende come sempre la «notte delle stelle»

La febbre dell'Oscar invade Los Angeles

Nostro servizio
LOS ANGELES — Rien ne va plus. Il gioco è fatto. I nomi dei ventiquattro fortunati che domani sera, dalle mani di Liza Minnelli, Walter Matthau, Raquel Welch e Sylvester Stallone, riceveranno la magica statuetta dell'Oscar sono già sigillati nelle buste custodite, al sicuro, nella cassaforte dell'Academy delle Arti e delle Scienze cinematografiche. Con il fiato sospeso, Hollywood si prepara all'avvenimento.

La cerimonia sarà trasmessa in diretta dalla rete televisiva ABC. Davanti al Dorothy Chandler Pavilion del Music Center di Los Angeles, nel cuore di Downtown, a pochi isolati da dove sorge austero il palazzo del «Los Angeles Times», sono parcheggiati immensi camion attrezzati per la ripresa televisiva. E un brulicare di tecnici in tuta bianca, azzurri, efficienti.

Sotto un sole finalmente caldo dopo mesi di pioggia torrenziale la città intera sta per rivivere, insieme a Hollywood, i suoi fasti migliori e, già da stasera, folle di curiosi hanno cominciato ad accamparsi nei dintorni del Music Center per avere la possibilità di vedere in carne e ossa quegli esseri evanescenti che sono i miti dello schermo. La fabbrica della «Notte delle stelle» è in pieno moto. E coinvolge tutti. Anche chi non va mai al cinema, fa il giro delle sale per non farsi cogliere imprepa-

rato quando, durante gli immane party organizzati in quasi tutte le case di Los Angeles per seguire la cerimonia in televisione, le scommesse fra amici volano fra birra e pop corn. Fino a ieri sera la fila di gente, che aspettava di entrare nel cinema UA di Westwood per vedere «Tootsie», si snodava per almeno due isolati, nonostante la pioggia torrenziale e il freddo cui i losangelini non sono abituati. Le reti televisive offrono

ogni giorno ghiottonerie sugli Oscar: previsioni, aneddoti e nostalgici amarcord. Dietro le quinte di questo scenario prospera rigogliosa l'industria delle scommesse sui vincitori di lunedì. A Las Vegas, per esempio, nel vicino stato del Nevada, dove il gioco d'azzardo è legalmente riconosciuto, si è tenuto fino a mercoledì scorso un vivace

Silvia Bizio
(Segue in ultima)